

I lavori del comitato regionale siciliano del PCI sul voto dell'8 giugno

In Sardegna il litorale di Costa Rei distrutto dalle fiamme

# Un'analisi della realtà per porre il partito alla testa delle lotte

Le conclusioni tratte dal compagno Giorgio Napolitano - Il contributo di tutte le forze di sinistra - Il ruolo del PSI - Il rilancio di una strategia di trasformazione

**Dalla nostra redazione**  
 PALERMO - Il comitato regionale siciliano del partito ha fatto sabato l'analisi del voto dell'8 e 9 giugno, in una riunione, relatore il compagno Gianni Parisi, segretario regionale, le cui conclusioni sono state tratte dal compagno Giorgio Napolitano. Approvata la relazione di Parisi e le conclusioni di Napolitano, il comitato regionale ha invitato tutte le organizzazioni del partito a proseguire l'esame sereno e severo di un voto negativo, ad approfondire le ragioni oggettive e soggettive della preoccupante divaricazione politica tra Sicilia, Mezzogiorno, e Centro-Nord, che può avere - si afferma nel comunicato conclusivo della riunione - conseguenze gravi sulla prospettiva di tutto il paese.

## Individuare i difetti

Questo esame del voto, e in particolare delle sue differenziazioni, deve essere volto a individuare con rigore i difetti e debolezze del partito ed a cogliere, inoltre, tutte le contraddizioni della situazione e i nuovi spazi di iniziativa e di lotta, che sono aperti, per il rafforzamento del Pci e l'avanzata del movimento operaio e dell'unità della sinistra.

Il comitato regionale ritiene necessario che da parte di tutto il partito si apra una fase nuova della battaglia mediaticamente e della lotta autonoma, ricercando il contributo e l'impegno comune di tutte le forze di sinistra, ed in primo luogo, quindi di comunisti e socialisti.

La soluzione della questione meridionale e siciliana è legata - prosegue il comunicato - come non mai al rilancio di una prospettiva di trasformazione generale della società italiana e alla lotta per il mutamento della direzione politica del paese. Tuttavia la soluzione di queste questioni richiede al partito nel Mezzogiorno e in Sicilia, un nuovo e straordinario impegno di conoscenza, di elaborazione e di lotta, di iniziativa politica e ideale di massa, di costruzioni di nuovi, più estesi e solidi rapporti con le masse popolari, con gli strati più poveri e con i bisogni e le speranze e le lotte dei lavoratori, dei giovani, delle donne, degli intellettuali, dei ceti medi e delle energie produttive della città e delle campagne.

E' indispensabile - prosegue il comunicato del comitato regionale - che ogni organizzazione comunista della Sicilia acquisisca una diversa capacità di adeguamento alle trasformazioni dell'economia e degli orientamenti delle masse, di elaborazione di obiettivi programmatici concretamente aderenti ai bisogni popolari e alle esigenze di trasformazioni produttive e di rinnovamento civile e culturale, di organizzazione di movimenti politici di massa, di costruzione di un nuovo tessuto democratico. Questa opera di costruzione di impegno e di disponibilità - sostiene il compagno Roberto Pischedda, che ha partecipato come osservatore ai tre giorni di dibattito della Fiera - Signorelli, il ministro della Marina mercantile, è venuto per qualche ora ed in pratica non ha detto nulla di nuovo.

Qualcosa di più dice Formica. Vedremo. Intanto la

inanzitutto con le oltre componenti della sinistra, la riproposta di lotta alle gravi scelte di politica economica della Dc e del governo e l'organizzazione di movimenti popolari sulla pace, sull'occupazione, sulla casa, sull'acqua, e infine la preparazione dal basso di una piattaforma di rilancio della politica autonoma e di un programma per il rinnovamento della regione in vista delle elezioni dell'81.

I bisogni immediati della Sicilia, e l'esigenza di aprire, con le elezioni dell'81, una prospettiva concreta di cambiamento della direzione politica della regione e di profondo rinnovamento delle istituzioni autonomistiche, pongono l'obiettivo di costruzione e di far avanzare fin dalle lotte di oggi, dalla opposizione del Pci e del Psi al governo D'Acquisto, una nuova unità della sinistra e un più ampio blocco di forze autonomiste e progressiste.

Quest'obiettivo passa - sono le parole della nota del comitato regionale - attraverso una convergenza sempre più profonda tra i due partiti sui contenuti riformatori

la prospettiva e nell'immediata fase di fine legislatura: questa convergenza ha già ora un fondamento reale nell'incontro tra le posizioni del Pci e le motivazioni dell'uscita del Psi dal governo regionale, di fronte all'arretramento, alla svolta a destra e al cedimento all'offensiva della mafia, da parte della Dc.

## Lo spostamento a sinistra

L'attuale proposta dei socialisti siciliani - quella dell'alternanza - si scontra, prosegue il comunicato del comitato regionale, con una realtà che vede la Dc sopravvivere alla forza di Pci e Psi, contrariamente a quanto avviene a livello nazionale. In queste condizioni la possibilità di un cambiamento reale; la riapertura della stessa prospettiva di un governo dell'autonomia, e in ogni caso lo spostamento a sinistra della direzione politica regionale, richiedono la collaborazione di Pci e Psi, il mutamento dei rapporti di forza tra la si-

nistra e la Dc, la sconfitta della politica ed il ridimensionamento della forza di quella Dc.

In questo quadro, un ruolo positivo possono essere portati ad assolvere i partiti laici intermedi, come il Pri e il Psdi. La collaborazione di Pci e Psi non è perciò riducibile, né ad una formula, né ad uno schieramento in sé chiuso, è una collaborazione da portare avanti come progetto e lotte qualificate per i contenuti istituzionali, economici, culturali di trasformazione della Sicilia e di rinnovamento della Regione.

In questa prospettiva una nuova funzione potranno tornare ad esercitare le forze progressiste del campo cattolico e interne alla stessa Dc. Il comitato regionale ha rivolto infine un appello a tutte le organizzazioni siciliane del partito ad impegnarsi immediatamente in un'azione di contatto capillare con tutto l'elettorato, di organizzazione della lotta attorno al più urgente bisogno popolare, di rafforzamento del partito e della stampa comunista.



Testimoni hanno visto in più punti della zona appiccare l'incendio - Il fenomeno legato alla speculazione edilizia - Le indagini di polizia e carabinieri - La noncuranza delle autorità regionali

# Col solstizio arriva l'estate ... ma anche l'incendio doloso

Testimoni hanno visto in più punti della zona appiccare l'incendio - Il fenomeno legato alla speculazione edilizia - Le indagini di polizia e carabinieri - La noncuranza delle autorità regionali

**CAGLIARI** - Fiamme altissime, fumo, alberi e vegetazione ridotti in cenere per chilometri e chilometri, mentre tutto attorno il solito pantano generale. Non è la descrizione di un film catastrofico americano, ma una scena che si ripete ormai ogni anno in Sardegna all'inizio di ogni estate. Sono tornati i piromani, ed hanno letteralmente ridotto in cenere un lungo tratto della vegetazione sulla fascia del litorale di Costa Rei, una delle zone turistiche più rinomate dell'isola. Un camping affollatissimo è stato evacuato, mentre molti turisti, hanno abbandonato precipitosamente le case e l'albergo, e si sono riversati sulla spiaggia. Per spegnere l'incendio, i vigili del fuoco giunti da Cagliari, hanno impiegato ben 5 ore. Sono stati necessari alcuni elicotteri, muniti di speciali attrezzature, che il comando militare ha fatto giungere direttamente dal capoluogo sardo.

Subito è parsa chiara la natura dolosa dell'incendio. Oltre tutto ci sono alcuni testimoni che avrebbero visto appiccare il fuoco in più parti. Su questa pista indagano chiaramente polizia e carabinieri. I danni sono stati gravi, ma fortunatamente non hanno fatto vittime fra i numerosi villeggianti.

Incendio doloso, dunque. Ma chi l'ha provocato? Si tratta dei soliti pastori, che volevano ottenere i pascoli liberi per i loro greggi? E' opera del solito piromane isolato? Questa volta pare che dietro il gesto incendiario ci siano le oscure manovre degli speculatori edilizi, attivissimi nella zona. Bruciando il sottobosco aumentano, infatti, le possibilità di sottrarre ai vincoli naturalistici altre zone della costa. E' una prassi ormai rituale a Costa Rei, anche se raramente si erano sviluppati incendi così estesi.

«Troppe volte - dice il capogruppo comunista al consiglio comunale di Muravera, compagno Giancarlo Bulla - i pastori sono stati ingiustamente accusati di aver appiccato incendi in questa zona. Personalmente credo poco ad una simile tesi. All'origine di questa causa devastatrice c'è, probabilmente, la mano della speculazione edilizia, che fa di tutto per accaparrarsi nuove zone, sulle quali far colare il cemento».

L'incendio di Costa Rei ha riprodotto, in modo particolare, anche l'inadeguatezza dei servizi antincendio predisposti dalla Regione. Nonostante le trionfistiche affermazioni fatte alla fine della scorsa estate, dall'assessore Baghino, siamo ancora ben lontani dall'obiettivo della lotta antincendio. Il Sarrabus-Gerrei, non ha un'adeguata attrezzatura aerea da parte dei mezzi regionali antincendio.

Gli stessi punti di vedetta sono scarsi. Per non parlare del trattamento economico fatto ai lavoratori delle squadre antincendio. I salari - come hanno ribadito più volte - sono magri, completamente inadeguati rispetto alla mole del lavoro e ai pericoli.

A Costa Rei le squadre hanno dovuto lavorare per l'intera notte. Lo stesso accade in tutta l'isola, quando frequentissimi scoppiano gli incendi. Con gli incendi dell'altro giorno sono andati in fumo circa 300 ettari di terreno. Lo scorso anno, sempre nella zona di Muravera gli ettari bruciati furono quasi 5 mila. Se non si corre ai ripari al più presto, con adeguato servizio di vigilanza e prevenzione, si rischia di dover assistere nel corso della stagione (in particolare nel mese di agosto, quando il caldo contribuisce alla propagazione del fuoco) alla distruzione della zona.

Il discorso, naturalmente, vale per tutte le altre zone della Sardegna. Il fenomeno incendi ha assunto ormai dimensioni allarmanti in tutta l'isola. Le cause sono diverse. Spesso, dietro gli incendi, oltre gli interessi della speculazione edilizia, che cerca di aggirare i vincoli paesaggistici e ricoprire di nuove colate di cemento anche le coste rimaste «selvagge», c'è il gesto disperato dei pastori che cercano di procurarsi nuovi pascoli, a danno di braccianti e contadini, oltre che della natura. Altre volte è non da trascurare, la noncuranza dei turisti, o veri e propri gesti di piromania.

Motivi diversi - come si vede che richiedono un intervento serio e articolato da parte delle autorità regionali. Tutto ciò fino ad oggi, invece, è mancato, e ancora nulla si intravede all'orizzonte. Davvero i nostri assessori credono che basti dare la colpa al caldo dell'estate sarda, considerandola quasi una «piaga della natura»?

Paolo Branca

Si è chiusa con un bilancio deludente la conferenza dei trasporti a Cagliari

# Tante promesse ma nessun progetto concreto

Il ministro Formica costretto a ritornare a Roma per la recente tragedia aerea - L'intervento del compagno Roberto Pischedda - Manca un piano regionale - Le richieste avanzate nei vari settori

**Dalla nostra redazione**  
 CAGLIARI - Si è conclusa in tono minore la conferenza regionale sui trasporti. L'on. Formica, ministro dei trasporti, costretto a Roma dalla tragedia aerea dell'isola di Ponza, ha annunciato un telegramma che sintetizza le sue intenzioni.

Aprì con l'impegno a discutere con la massima apertura i problemi dei trasporti in Sardegna, per le ferrovie, il ministro conferma i progetti di elettrificazione e le rettifiche dei tracciati.

Sarà potenziato il servizio dei traghettille FS. Quindi il ministro appare disponibile ad «esaminare il problema di altri approdi per i traghettille ferroviari, oltre golfo Aranci». Inoltre Formica si dice «interessato» al potenziamento delle strutture aeroportuali.

Per le tariffe, il governo «terrà debito conto delle esigenze della Sardegna». Infine, l'on. Formica, sempre nel telegramma si dichiara disponibile nell'esaminare in un incontro l'intero «nodo» dei trasporti sardi.

Queste le telegrafiche assicurazioni del ministro a chiusura della prima Conferenza regionale sui trasporti. Ora non resta che dalle parole passare ai fatti. «Il governo dovrà uscire dalle generiche affermazioni di impegno e di disponibilità - sostiene il compagno Roberto Pischedda, che ha partecipato come osservatore ai tre giorni di dibattito della Fiera - Signorelli, il ministro della Marina mercantile, è venuto per qualche ora ed in pratica non ha detto nulla di nuovo.

Regione deve preparare al più presto il piano regionale sui trasporti».

Dunque, un bilancio assai magro per questa conferenza pensata e preparata con ben altri obiettivi: il piano dei trasporti non è pronto; mentre dobbiamo attendere ancora che il governo si decida.

Di interessante ci sono le relazioni finali delle commissioni di esperti «sui trasporti esterni», «sui trasporti interni», «problemi istituzionali e tariffe».

La Commissione «trasporti esterni» tra l'altro, sostiene che lo Stato deve ripartire e potenziare le infrastrutture portuali di Cagliari, Olbia e Porto Torres, e sconi i finanziamenti disponibili, deve consentire il recupero delle strutture portuali, rendendole efficienti, riorganizzando i servizi, ripristinando l'agibilità delle banchine e delle opere foranee».

Infine, per quanto riguarda gli aeroporti è necessario smilitarizzare Elmas. Per tale infrastruttura va definito con urgenza il progetto della stazione-mercé.

Sui trasporti interni, la Commissione apposta sostiene che vanno «inquadrati nell'ambito di una pianificazione organica ed equilibrata». Per le merci, la struttura principale deve essere la ferrovia, integrata dal raccordo con le zone industriali. Occorre perciò, aumentare la velocità potenziando i servizi ferroviari (elettrificazione, rettifiche dei tracciati, raddoppio Cagliari-Ostiano, nuovi traghettille FS).

La terza Commissione sui «problemi istituzionali», dopo aver denunciato che la frammentarietà delle competenze attribuite alla regione non consente una azione organica per assicurare servizi efficienti ben distribuiti, affronta il problema decisivo delle tariffe.

La Commissione è «d'accordo con le proposte presentate al parlamento per equiparare le tariffe navali per le merci e i passeggeri a quelle ferroviarie». Per il trasporto aereo «occorrono tariffe preferenziali».

Non vi è dubbio: gli esperti hanno messo a punto un pacchetto di proposte interessanti. La parte passa agli altri: alla giunta ed al governo. Alla regione perché deve mettere a punto il piano dei trasporti, ed al governo per spendere i finanziamenti e decidere sulle questioni più scottanti: tariffe, ferrovie, Tirrenia e ATI.

«La strada è ancora lunga e non è certo il caso di diffondere ottimismo a piene mani - osserva il compagno Franco Pintus, consigliere regionale, che, assieme al compagno Pischedda, ha partecipato come osservatore alla conferenza - Il governo su questo problema è una «contrappartita»».

D'altronde abbiamo visto come è reticente e sfuggente in questi giorni. Bisogna perciò potare, avanti una vertenza dei lavoratori sardi, delle forze politiche, dei sindacati, per mettere fine alle promesse, per togliere dal collo della Sardegna il cappio dei trasporti. E' condizione per la rinascita oltre naturalmente ad una nuova direzione politica autorevole e decisa».

problemi più gravi e più acuti della società siciliana. Tale massiccia ritardo del governo regionale rischia di compromettere così la possibilità che l'ARS approvi entro la sessione, la legge per l'occupazione giovanile.

Per impedire che ciò avvenga il gruppo comunista ha appena presentato a Sala d'Ercole una mozione con la quale si intende dare mandato al presidente dell'Assemblea regionale di costituire una commissione speciale legislativa perché i deputati possano affrontare l'esame dei disegni di legge presentati all'argomento, oltre a quello del Pci, due discutibilissimi testi legislativi sono stati presentati anche dalla Dc, mentre il governo continua a essere latitante.

La commissione speciale permetterebbe infatti un rapido esame di testi legislativi che, per il loro contenuto, investirebbero competenze di più commissioni ordinarie dell'Assemblea regionale. E in questa maniera si vuol offrire - affermano i deputati comunisti nel documento presentato all'Assemblea - un contributo concreto, un servizio tecnico in grado di permettere la definizione del provvedimento entro il termine, della fine di questa sessione, impegnativamente assunto dalle forze politiche democratiche.

situazione che penalizza irrimediabilmente lo sviluppo turistico della Puglia.

Si tratta ora di puntare decisamente all'avvio della programmazione regionale dei trasporti, contro ogni volontà governativa, punitiva per il sud, ed ogni inefficienza della giunta regionale, convinti che il problema non riguarda solo i ferroviari e gli operatori del settore ma è parte integrante di quel processo di sviluppo che i cittadini pugliesi desiderano.

Il risparmio che non bilancia l'utilità sociale dell'infrastruttura ferroviaria, ma che rende ingiustificata la soppressione delle tre linee anche sotto l'aspetto della mera economicità aziendale.

Lo stesso assessore ai Trasporti della Regione Puglia giudica questa «decisione governativa penalizzante per l'economia della nostra regione». Non si tratta qui di questioni di campanile, quanto di reale efficienza di una struttura ferroviaria regionale che per le sue carenze

## E' rimasta una promessa la legge regionale sulla occupazione giovanile in Sicilia

**Dalla nostra redazione**  
 PALERMO - L'impegno solenne era stato ampiamente propagandato. A conclusione della grande manifestazione regionale organizzata dai sindacati il 16 maggio scorso a Palermo con la partecipazione di centinaia di giovani «precari» iscritti alle liste speciali, il governo regionale DC-PSDI-PSI, presieduto da Mario D'Acquisto, aveva dato per sicura e per prossima l'approvazione di una legge regionale sull'occupazione giovanile.

Ma un mese è passato, senza che il governo D'Acquisto abbia presentato un disegno di legge, mantenendo così gli impegni assunti davanti ai gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale e davanti alle rappresentanze dei sindacati e dei giovani.

«La legge, invece - ha dichiarato il compagno Gioacchino Vizzini, presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS - è necessaria ed urgente, per affrontare la situazione estremamente difficile in cui si trovano decine e decine di migliaia di giovani in cerca di un'occupazione stabile e qualificata e per offrire una soluzione ai problemi dei giovani precari che sottano per la difesa del loro posto di lavoro».

La gravità del mancato adempimento del governo è evidente. Esso conferma - ha proseguito Vizzini - ancora una volta l'incapacità di questo governo di misurarsi coi

### Il nostro servizio

**LECCE** - La Puglia è una delle regioni che più drammaticamente vive il problema dei trasporti, settecentocinquanta chilometri di binari delle FFSS, altrettanti delle ferrovie in concessione (Sud-est, Bari-nord, Garganice, Calabro-lucane), sempre maggiori spinte verso il trasporto con pullman e camion, mancanza di qualsiasi intervento della Regione, basti dire che non esiste un piano regionale dei trasporti: questo in poche righe il panorama pugliese.

Non è quindi un caso che le proposte elaborate dal ministero dei Trasporti per il piano di risanamento delle Ferrovie in concessione (progetto per altro verso ampiamente criticabile) con una spesa di 1300 miliardi, vede l'intervento in Puglia all'ultimo posto; e per quello che riguarda le ferrovie Sud-est, di Gargano e Calabro-lucane

Così il ministro dei Trasporti intende risolvere i problemi ferroviari della regione

# In Puglia ci sarebbero solo «rami secchi»

La proposta governativa di sopprimere i tronchi di Maglie-Otranto, Casarano-Gallipoli e Cagnano Varano-Peschici - I gravi danni che la carenza di strutture arreca allo sviluppo agricolo e turistico

non viene previsto alcun tipo di intervento.

E' quanto si è discusso in un convegno regionale, organizzato dalla Federazione dei lavoratori dei trasporti FILT-CGIL, sabato scorso a Lecce. Nella relazione introduttiva tenuta dal compagno Caravatta, segretario della FILT-Puglia è stata sottolineata la volontà governativa di ritardare il più possibile il passaggio alle Regioni delle ferrovie in concessione, come previsto dalla legge, e ciò non per questioni tecniche o di carattere interpretativo delle

leggi in materia, per una precisa scelta politica, che si inserisce nella logica, tipicamente governativa, che tenta di svuotare di ogni significato i poteri che devono essere trasferiti dallo Stato alle Regioni.

E in questo processo che si inserisce la proposta del ministero dei Trasporti di soppressione dei tronchi ferroviari di Maglie-Otranto, Casarano-Gallipoli (in provincia di Lecce), Cagnano Varano-Peschici (in provincia di Foggia), basandosi su un risparmio complessivo di 300 mi-

lioni annui.

Risparmio che non bilancia l'utilità sociale dell'infrastruttura ferroviaria, ma che rende ingiustificata la soppressione delle tre linee anche sotto l'aspetto della mera economicità aziendale.

Lo stesso assessore ai Trasporti della Regione Puglia giudica questa «decisione governativa penalizzante per l'economia della nostra regione». Non si tratta qui di questioni di campanile, quanto di reale efficienza di una struttura ferroviaria regionale che per le sue carenze

strutturali frena lo sviluppo economico dell'agricoltura pugliese, si pensi al problema dei ritardi nell'arrivo sui mercati del nord-Europa dei prodotti e spesso anche della impossibilità di reperire prodotti e carri merci per il trasporto delle produzioni agricoli del Salento, del Brindisino, del Barese, eccetera.

In questa situazione anche il turismo, anche quello di passaggio verso la Grecia, risulta disincantato per condizioni di viaggio a dir poco impossibili, ma il governo pare non si renda conto della

giunta gli edili sardi

Dalla nostra redazione  
 CAGLIARI - Un'intensa giornata di lotta e di mobilitazione ha caratterizzato ieri la «vertenza regionale per l'edilizia». I lavoratori edili della zona industriale di Macchiarè sono scesi in corteo verso il capoluogo bloccando prima la strada Pula-Cagliari per distribuire volantini agli automobilisti e per spiegare le ragioni della lotta e manifestando infine davanti alla sede della giunta regionale in piazza Trento.

Nei contatti con la gente sono state discusse le proposte di lotta scaturite nelle assemblee di fabbrica, nei comuni e nei cantieri della provincia e dell'isola.

Quali sono i punti qualificanti della vertenza? Innanzitutto gli operai edili chiedono la ripresa dei lavori nel

# Manifestano di fronte alla giunta gli edili sardi

Dalla nostra redazione

**CAGLIARI** - Un'intensa giornata di lotta e di mobilitazione ha caratterizzato ieri la «vertenza regionale per l'edilizia». I lavoratori edili della zona industriale di Macchiarè sono scesi in corteo verso il capoluogo bloccando prima la strada Pula-Cagliari per distribuire volantini agli automobilisti e per spiegare le ragioni della lotta e manifestando infine davanti alla sede della giunta regionale in piazza Trento.

Nei contatti con la gente sono state discusse le proposte di lotta scaturite nelle assemblee di fabbrica, nei comuni e nei cantieri della provincia e dell'isola.

Quali sono i punti qualificanti della vertenza? Innanzitutto gli operai edili chiedono la ripresa dei lavori nel

## La Puglia di fronte alla scadenza estiva

# E anche quest'anno il turismo sarà un'occasione sprecata per lo sviluppo

Un settore affidato finora al puro spontaneismo

**TARANTO** - La stagione estiva sta ormai entrando nel vivo. La gente incammina ad affollare le spiagge o ogni angolo di litorale che possa rappresentare un momento di tranquillità. Il turismo, insomma, apre le sue porte per ricevere la solita ondata di villeggianti, ma le apre, e questo è l'elemento di fondo che balza subito in evidenza con i problemi di sempre, specie nell'area ionica.

E quando si parla dei problemi di sempre, ci si riferisce, innanzitutto non solo alla semplice mancanza di una decisa opera di incentivazione del turismo stesso, con alla base le notevoli risorse naturali che tutta la provincia di Taranto presenta, ma soprattutto alla completa assenza di una programmazione nel settore che permetta in un relativamente breve volgere di tempo, di far decollare un comparto dell'economia pugliese tenuto sempre in secondo piano. Le responsabilità in questo caso, sono talmente evidenti da non potere essere in alcun modo negate.

Il riferimento va in primo luogo in direzione del governo nazionale, completamente privo di una benché minima idea su ciò che si debba fare nel settore, al di là del lasciare il tutto al puro spontaneismo. Ed in secondo luogo al governo regionale pugliese, che su queste cose è sempre stato pressoché latitante.

I fatti, come detto, evidenziano a tal punto questo che la conferma ci viene anche dall'Ente provinciale del turismo di Taranto, per bocca del suo presidente Bruno Pignatelli, un organismo da più parti criticato per il ruolo che avrebbe dovuto svolgere e non avrebbe svolto per consentire un rilancio del settore.

«Quest'anno si è già registrato nei primi mesi un aumento considerevole di affluenti dei turisti - ci dice Pignatelli - e nel corso del periodo estivo si può prevedere, con una buona dose di veridicità, che tale aumento raggiungerà punte del 15 per cento. Al cospetto di tutto questo c'è invece il problema della capacità ricettiva, in quanto a strutture, del nostro sistema turistico, tenendo anche conto che gli attuali mezzi di disposizione potrebbero essere utilizzati anche in maniera migliore».

Al fondo di questo discorso però resta sempre il problema di far capire che il turismo, in Puglia, come in altre regioni italiane, deve diventare uno dei settori chiave della nostra economia, e non certo nei termini in cui si è sviluppato fino ad oggi».

Parole che richiamano, in maniera palese, ai compiti che determinati organismi istituzionali dovrebbero assolvere (governo e regione, per l'appunto) e che invece hanno visto scorrere via di sé soltanto un fiume di parole. «Tante volte», prosegue il presidente dell'EPTT, «si è perfino detto che le coste del litorale ionico erano inquisite a causa del l'insediamento di Altalide. Questo è vero solo in minima parte, perché la realtà è che quasi tutto il litorale presenta risorse incredibili mai sfruttate».

Ma l'ente provinciale del turismo - gli chiediamo - non ha alcuna colpa in tutto questo? «Noi possiamo fare ben poco - è la laconica risposta - e ciò che abbiamo fatto fino ad oggi forse è perfino molto».

«Frasi che probabilmente verrebbero smentite da un'attenta analisi dei fatti, ma che in ogni caso dovrebbero far riflettere per poi passare rapidamente al lavoro. Perché Taranto, ma si può dire tutta la Puglia, ha bisogno di un turismo che sia degno di questo nome, non più lasciato all'improvvisazione, allo spontaneismo, alla vera e propria speculazione. Ha bisogno, in parole povere, di rispondere adeguatamente alle richieste ed alle esigenze che la gente che viene qui a soggiornare avanza in modo pressante».

E' l'economia tarantina, e più in generale quella pugliese, che chiedono che si ponga fine ad un sistema, a lungo andare, non potrà certo più dare i frutti sperati.

Chiedono un intervento della Regione

# Manifestano di fronte alla giunta gli edili sardi

Dalla nostra redazione  
 CAGLIARI - Un'intensa giornata di lotta e di mobilitazione ha caratterizzato ieri la «vertenza regionale per l'edilizia». I lavoratori edili della zona industriale di Macchiarè sono scesi in corteo verso il capoluogo bloccando prima la strada Pula-Cagliari per distribuire volantini agli automobilisti e per spiegare le ragioni della lotta e manifestando infine davanti alla sede della giunta regionale in piazza Trento.

Nei contatti con la gente sono state discusse le proposte di lotta scaturite nelle assemblee di fabbrica, nei comuni e nei cantieri della provincia e dell'isola.

Quali sono i punti qualificanti della vertenza? Innanzitutto gli operai edili chiedono la ripresa dei lavori nel